



EMERGENCY



Il bisogno e l'aiuto

Dieci anni fa, di questi tempi, mentre le organizzazioni internazionali e le Ong scappavano dall'Afghanistan, i medici e gli infermieri di Emergency erano a Kabul, lavorando senza sosta sotto le bombe, nel nostro ospedale. *Enduring freedom* – “Libertà duratura” – era il nome dell'aggressione militare della coalizione internazionale guidata dagli Usa.

Dieci anni dopo, quell'ospedale è ancora aperto.

Le sale operatorie lavorano a pieno ritmo, le corsie sovraffollate. Abbiamo dovuto limitarci a curare solo i feriti di guerra, senza poter offrire aiuto ai tanti traumatizzati per cause non belliche, per far fronte all'aumento dei feriti provenienti da Kabul e dalle zone circostanti. Lo scorso aprile abbiamo aperto un Posto di primo soccorso lungo la nuova linea del fronte, a Maydan Shahr, mezz'ora di strada da Kabul.

Anche la capitale, oggi, fa parte a pieno titolo della geografia della guerra afgana: lo scorso settembre, persino i media occidentali non hanno potuto ignorare il susseguirsi di attentati in città, culminati nell'attacco al quartiere generale Isaf e all'ambasciata Usa.

La guerra è sfuggita di mano anche a chi l'ha decisa.

In molti, dieci anni fa e per dieci anni, hanno parlato di democrazia e diritti umani in tuta mimetica. Emergency, invece, ne ha fatto pratica di cura e solidarietà quotidiana.

Al Centro chirurgico aperto in Panshir nel 1999, si è aggiunto nel 2003 un Centro di maternità che registra oggi 350 parti al mese. Nel 2004 Emergency ha aperto un ospedale per vittime di guerra a Lashkargah, nel sud dell'Afghanistan; è stata ampliata la rete dei Posti di primo soccorso e di Centri sanitari per rendere le cure accessibili anche agli abitanti dei villaggi più lontani; sono stati avviati programmi di assistenza ai detenuti, per il comune diritto alle cure medico chirurgiche.

In questi dieci anni, il governo italiano ha speso più di tre miliardi di euro per partecipare a una guerra che ha ucciso decine di migliaia di esseri umani.

Negli stessi anni in Afghanistan, Emergency ha curato bene e gratis quasi tre milioni di persone e ha dato lavoro e dignità a oltre 1.500 collaboratori locali e alle loro famiglie.

Quanto ci è costato tutto questo? 60 milioni di euro, circa il 2 per cento di quello che i nostri governanti hanno speso per la

guerra. Quanti soldi sono tre miliardi di euro? Sarebbero stati più che sufficienti per dotare l'Afghanistan di un sistema sanitario capillare e ben funzionante, gratuito per tutti. Centinaia di ospedali, migliaia di cliniche e dispensari...

I 60 milioni di euro spesi da Emergency negli ultimi dieci anni di guerra all'Afghanistan potrebbero sembrare pochi spiccioli, e per alcuni lo sono. Non per Emergency. Non per il suo staff e i suoi volontari impegnati con passione e professionalità a trovare le risorse necessarie per curare chi ne ha bisogno.

Roba da poco? C'è chi preferisce osannare la libertà, soprattutto la propria, e chi decide di fare qualcosa perché tutti si possa essere un po' più liberi. Liberi di restare vivi e non condannati a morire quando si è ammalati o feriti e non esiste possibilità di cura.

Oggi abbiamo ancora bisogno, ed è un bisogno drammatico, di risorse economiche e dell'impegno di molti per continuare questa pratica di umanità nell'orrore della guerra.

GINO STRADA

La guerra, da dieci anni

Bambini, uomini e donne, tutti civili, continuano a pagare il prezzo di un conflitto che non accenna a finire.



Mi trovo nel giardino del nostro ospedale di Kabul con Emanuele, il coordinatore delle attività di Emergency in Afganistan, quando il suo telefono inizia a squillare. Subito dopo è il turno di quello di Farid, amministratore del Centro, e delle radio portatili che iniziano a gracchiare dando la notizia di un tentato assalto al palazzo del Governatore della provincia di Parwan, a Charikar, una città a circa un'ora di strada dalla capitale.

Quattro o cinque attentatori suicidi si sono fatti saltare in aria, cercando di aprire un varco per penetrare all'interno dell'edificio. L'esplosione ha provocato 17 morti e 31 feriti, 6 dei quali verranno portati al nostro Centro chirurgico per vittime di guerra a Kabul. Mentre li attendiamo, prepariamo le tende per accogliere l'eventuale arrivo di altri feriti: è la procedura standard per le *mass casualties*, gli afflussi contemporanei di numerosi pazienti, solitamente in seguito a bombardamenti o esplosioni.

Iniziano ad arrivare le ambulanze. Portano persone ferite da schegge che hanno trapassato da parte a parte le gambe, le braccia, l'addome, il torace. Si tratta perlopiù di uomini adulti e anziani, tutti civili, la cui unica "colpa" è stata di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Non oso immaginare il panico che deve essersi scatenato in quei pochi secondi. Il nostro Pronto soccorso si riempie presto: vengono chiamati i chirurghi, si preparano i pazienti e le sale operatorie.

Neppure la festa del Ramadan riesce a frenare l'aumento dei combattimenti

«Siamo a più di 120 ammissioni per cause di guerra a neanche metà mese», racconta Emanuele. Da tempo abbiamo riscontrato che d'estate i combattimenti si intensificano – e quindi aumentano i feriti –, ma quest'anno i feriti da proiettile, schegge o mina crescono molto più del solito. A fine mese, constateremo che non abbiamo mai ricevuto così tanti pazienti in agosto come quest'anno. È un brutto indicatore delle condizioni generali di sicurezza del Paese, che nemmeno durante il Ramadan sembra trovare un attimo di tregua.

Una rete di presidi sanitari garantisce assistenza anche nei villaggi più isolati

Siamo solo nel primo pomeriggio e il Pronto soccorso del nostro ospedale a Kabul ha già avuto molto da fare. E il lavoro non si ferma mai: i pazienti arrivano anche alla sera dopo aver viaggiato per diverse ore – a volte giorni – per raggiungere Kabul dalle province più lontane. In più, una volta entrati in città, il traffico che soffoca il centro è un ulteriore ostacolo a raggiungere l'ospedale.

Molti dei feriti che arrivano ai nostri Centri chirurgici sono già stati visitati presso uno dei 29 Posti di primo soccorso e Centri sanitari che abbiamo aperto in Afganistan. La carenza di strutture mediche, l'orografia del Paese e lo stato delle infrastrutture, infatti, rendono



difficoltosi gli spostamenti – e quindi l'accesso alle cure – per gli abitanti dei villaggi più isolati. È per garantire il diritto alla sanità anche a loro che abbiamo deciso di aprire queste strutture, dove offriamo cure mediche di base e stabilizziamo i feriti. I casi chirurgici vengono trasportati in ambulanza presso il nostro ospedale più vicino: Kabul, Anabah o Lashkar-gah.

Esplosioni, schegge e armi bianche

I bambini sono tra le prime vittime di guerra e violenza

Nel corso del pomeriggio vediamo arrivare altri due pazienti, riferiti dal nostro Posto di primo soccorso di Grishk, sulla strada che da Kabul porta a Kandahar. Entrambi hanno ferite da schegge.

Uno di loro è Fawad. Ha tredici anni e l'addome perforato dall'esplosione che l'ha investito. Lo rivediamo più tardi in corsia durante il consueto giro di controllo serale. Mi accompagna Ines, un'infer-

miera che da molti anni lavora con noi. Passiamo al letto di Ehsatullah, 12 anni, ferito alla schiena da un proiettile: un frammento gli è rimasto conficcato nel canale midollare e non può muovere le gambe. Forse non ci riuscirà mai più.

Ci fermiamo, nel reparto di terapia intensiva, davanti ai letti di Gul Mohammed, 8 anni, colpito alla testa da una scheggia, e di Basira, 16 anni, che ha una brutta ferita da arma da taglio all'addome. È stata portata da noi dopo essere stata operata altrove in malo modo. Ora tutte e due stanno bene, si stanno riprendendo e presto torneranno a casa.

Cure gratuite e di alto livello:

è questo il nostro modo di aiutare l'Afghanistan

Non abbiamo il tempo di terminare il giro: Ines è chiamata per un'urgenza in Pronto soccorso. Sono appena arrivati due bambini, gli



unici sopravvissuti all'esplosione di una mina anticarro che ha coinvolto l'automobile su cui stavano viaggiando. Niaz Wali, 11 anni, ha subito una commozione cerebrale. Adesso è cosciente, spaventato, sta rannicchiato sul lettino in posizione fetale e piange in silenzio, avvolto nei vestiti impolverati. Radiografia e tomografia escludono complicazioni e Niaz viene ricoverato in osservazione.

L'altro bimbo, Ashrat Wali, è in condizioni più gravi. Non è cosciente, i danni al cranio e al cervello sono già evidenti. Gli infermieri ed Elizabeta, l'anestesista internazionale, si affrettano intorno a lui. Lo intubano e lo sottopongono a una tomografia computerizzata: il nostro ospedale a Kabul è l'unico in tutto il Paese dove questo esame è disponibile gratuitamente.

I timori dei medici sono confermati: le ferite sono profonde e gravi, il cranio è fratturato in più punti, il cervello presenta diverse emorragie. Hedayat, il chirurgo afgano che lavora con noi da anni,

osserva gli esiti dell'esame che gli vengono mostrati da Rita, il tecnico radiologo. Hedayat annuisce in silenzio, serio, esce dal laboratorio e si dirige verso la sala operatoria per l'intervento.

È ormai notte quando Elizabeta torna a casa con una brutta notizia: Ashrat Wali non ce l'ha fatta a raggiungere la sala operatoria. Mentre parla, mi viene in mente il nuovo negozio di articoli sportivi che si trova di fronte all'entrata dell'ospedale. Con attrezzi e pesi fanno bella mostra in vetrina enormi *tapis roulant*, con grandi quadranti tecnologici per impostare e misurare il livello di allenamento: forse saranno utili a qualche *contractor* palestrato che è venuto qui per «aiutare a ricostruire il Paese». Non certo ad Ashrat Wali.

ALESSANDRO BERTANI



UN RAZZO SULLA SCUOLA SETTE FERITI ALL'OSPEDALE DI KABUL

«...stavo giocando con i miei compagni nel giardino della scuola quando abbiamo sentito degli spari e, subito dopo, un'esplosione. Ho avvertito un forte dolore alla gamba sinistra e non sono più riuscito a muoverla...». Questo racconta Ziaurahmon, 10 anni, ricoverato nel nostro ospedale di Kabul con il femore fratturato a causa di una scheggia.

È in corsia, con la gamba in trazione, insieme ad altri sei compagni, il più grande di 10 anni, il più piccolo di 6.

«...ero seduto nel giardino della scuola quando è esploso il missile: io non mi sono fatto molto male, ma il mio amico era a terra e non rispondeva più...», dice Safiullah, 9 anni, mentre mi mostra la mano bendata.

Uno dopo l'altro, i bambini dell'Ahmed Karzai School ci aiutano a capire che cosa è successo la mattina del 18 settembre a Pul-I Alam, capitale della provincia di Logar.

I sette bambini ricoverati possono raccontarci quello che è successo, cinque loro compagni non possono farlo: sono morti in giardino, durante la ricreazione, per un razzo caduto sul bersaglio sbagliato.

LUCA RADAELLI



Un giorno di guerra

Tra bombardamenti e attentati, sono i civili le vittime di sempre.

La guerra è una presenza costante a Lashkar-gah. Si combatte nei villaggi e sulle montagne, con attacchi e ripiegamenti continui su un fronte e sull'altro, agguati e attentati ai quali si risponde con bombardamenti e pesanti offensive di terra.

In mezzo i civili, come sempre le prime vittime di ogni conflitto. Nei primi otto mesi del 2011, presso l'ospedale di Lashkar-gah sono stati visitati e curati 6.695 pazienti.

Sono stati curati nel Pronto soccorso 5.266 pazienti, per il 31% di feriti di guerra; sono stati ricoverati 1.429 feriti, la metà per cause di guerra; sono stati effettuati 1.861 interventi chirurgici, il 70% dei quali per cause di guerra.

Dall'inizio dell'attività a settembre 2004, 82.074 pazienti sono stati complessivamente visitati e curati in questo ospedale.

Dalle otto del mattino a notte fonda

Ventotto ricoveri war related in ospedale

È il 31 luglio, ultimo giorno prima dell'inizio del Ramadan. Alle otto di mattina arriva Hagji Abdul, 55 anni.

Stava andando ad aprire la propria bottega come tutte le mattine e si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato: l'esplosione di una bomba davanti all'accademia di polizia lo ha investito.

Ha ferite alla testa, al viso e agli occhi, alla spalla destra, alle mani e agli avambracci e ci dice che ci sono molti altri feriti: «*Emergency, get ready!*», «preparatevi».

Attiviamo la procedura per le *mass casualties*: allestiamo le due tende, sempre montate nel giardino, con i letti e l'occorrente per iniziare il *triage* dei pazienti e per prestare le prime cure.

Nel giro di pochi minuti iniziano ad arrivare i feriti. Come in altre situazioni analoghe, arrivano spontaneamente anche molti cittadini di Lashkar-gah, disposti a donare sangue: sanno che servirà, non si tirano indietro.

A mezzogiorno, si contano 16 persone ricoverate, 5 medicate e dimesse e 2 morti.

Due ore dopo, lungo la strada che collega Lashkar-gah a Nad Ali, un elicottero apre il fuoco: segue uno scontro a terra, al termine del quale riceviamo 7 feriti.

Il tempo di occuparsi di loro e i cancelli dell'ospedale si aprono di nuovo. Arrivano altri 5 pazienti con ferite da proiettile, a seguito di una sparatoria avvenuta lungo la strada che collega Lashkar-gah a Marjah.

Sono le otto di sera quando ci guardiamo in faccia esausti. Il cancello si apre ancora: arrivano altri 7 pazienti, raccontano di essere stati feriti a seguito dell'esplosione di una bomba sganciata da un aereo su una casa.

È notte fonda, quando lasciamo l'ospedale. Il muezzin chiama all'ultima preghiera del giorno. Mancano poche ore al sorgere del sole sull'inizio del Ramadan, il mese di festa dei musulmani.

AB



AL POSTO DI SOCCORSO DI GRISHK SI AGGIUNGONO GARMSIR E SANGIN

Attorno al Centro chirurgico di Emergency a Lashkar-gah è stata creata una rete di Posti di primo soccorso collegati all'ospedale tramite un servizio di trasporto con ambulanza. Dopo quello di Grishk, attivo dal luglio 2005, Emergency ha infatti aperto altri due posti di primo soccorso: a Garmsir, a maggio, e a Sangin, a luglio 2011. Presso il Posto di primo soccorso di Grishk, dall'inizio dell'anno ad agosto 2011, sono stati visitati e curati 2.464 pazienti, 1.059 dei quali feriti di guerra; 220 pazienti sono stati trasferiti in ospedale.

Presso il Posto di primo soccorso di Garmsir, sono stati visitati e curati 232 pazienti, 20 dei quali feriti di guerra; 22 pazienti sono stati trasferiti per il ricovero in ospedale.

A Sangin, nei primi due mesi di attività, sono stati visitati e curati 183 pazienti, 82 con ferite di guerra, sono stati trasferiti in ospedale 20 pazienti.

AB



Affari di famiglia

Una rissa feroce tra membri della stessa famiglia è l'emblema della violenza diffusa in Afghanistan dopo tre decenni di guerra.



E un giorno come tanti al Centro chirurgico di Lashkar-gah, “strano” e normale allo stesso tempo. Il Pronto soccorso lavora senza sosta quando si sente il suono gracchiante della radio: «*we received five patients... stab wound... over...*» – «arrivati cinque pazienti, feriti da accoltellamento».

Una descrizione lapidaria per i parametri di Lashkar-gah, dove ogni paziente viene descritto accuratamente: tipo di ferita, parametri vitali, condizioni... Quando arrivo al Pronto soccorso, lo trovo pieno di sangue: 5 pazienti, tutti uomini adulti, tutti con ferite da arma da taglio. In pochi minuti arrivano altri 3 uomini, poi un altro ancora, infine una donna.

Quando arrivano così tanti pazienti in così poco tempo di solito è scoppiata una bomba o si tratta di feriti da arma da fuoco provenienti dai continui combattimenti attorno alla città. In questo caso, nonostante la confusione, appare subito chiaro che la guerra, almeno per come la intendiamo solitamente, c'entra poco.

Dopo un'ora di lavoro intenso e frenetico tutto torna alla normalità. Ricoveriamo 3 persone – una di loro in terapia intensiva – e dimettiamo gli altri dopo averli medicati e suturati.

Che cosa è successo? Ho quasi paura di chiedere, sicuro che in ogni caso la logica della risposta sarà lontana dalla mia comprensio-

ne. Mi avvicino a uno dei pazienti ricoverati. Sulla cartella clinica c'è scritto 70 anni, ma in Afghanistan quasi nessuno ha un certificato di nascita e spesso l'età dichiarata è un indicatore dello status all'interno della famiglia o della comunità, più che un reale dato anagrafico.

Inizio a farmi spiegare quanto è accaduto, con l'aiuto di un infermiere afgano che fa da traduttore. I pazienti arrivati sono tutti della stessa famiglia: «Il figlio di mio fratello» – racconta l'uomo con cui sto parlando – «cercava di vendere al mercato la mia uva e io ho cercato di impedirlo». Altri parenti si sono uniti via via alla già accesa discussione, e dagli insulti si è arrivati alla rissa con bastoni, zappe e coltelli.

Sono rimasto stupito nel vedere i feriti di entrambe le fazioni arrivare insieme, uno di fianco all'altro, cugini e zii, fratelli e nipoti. Anche i parenti in attesa erano seduti vicini l'uno all'altro, come se un'ora prima non avessero cercato di uccidersi a vicenda per un po' di uva venduta di nascosto.

Forse la tragedia afgana sta anche in questa violenza che ha permeato la vita quotidiana come unica soluzione possibile di qualsiasi conflitto.

ABRAMO DI FAZIO



Messie

È ora di cena quando riceviamo una telefonata da un ospedale di provincia che segnala il caso di una donna investita da un furgone. Ha una frattura esposta di tibia alla gamba destra e una ferita estesa al collo del piede sinistro; vorrebbero trasferirla presso il nostro ospedale, che è il centro di riferimento per la traumatologia in Sierra Leone. Quello che sembra un caso come tanti altri diventa tutto diverso quando sentiamo l'ultima informazione: Messie è all'ultimo mese di gravidanza.

Dopo 4 ore di viaggio, a mezzanotte Messie raggiunge il nostro ospedale. La portiamo subito in sala operatoria per le prime cure: le condizioni della gamba sono molto critiche. Subito dopo, il nostro chirurgo le fa un'ecografia: apparentemente il bimbo sta bene. Il giorno seguente la ginecologa locale che viene in ospedale a visitare Messie ci assicura: manca almeno una settimana al parto.

Due giorni dopo riportiamo Messie in sala operatoria: le condizioni della gamba non migliorano, ha un'infezione in corso abbastanza grave da mettere a rischio la sua vita e quella del bambino. L'unica soluzione è far nascere il bambino il prima possibile per poi amputare la gamba, ormai irrecuperabile.

Un taglio cesareo per far nascere Mariam

Contattiamo i parenti di Messie per informarli della situazione. Quando arrivano in ospedale, scopriamo che la donna è vedova da pochi mesi e che a casa l'aspetta un altro figlio. Decidiamo di procedere subito all'intervento: la ginecologa locale e il nostro chirur-

go fanno nascere Mariam; subito dopo lo staff ortopedico procede all'amputazione.

In Sierra Leone la sanità è a pagamento, ma la dottoressa George, la ginecologa che ci ha aiutati, non chiede nulla per la "prestazione": sa che nelle strutture di Emergency tutte le cure sono gratuite e si adegua alla nostra idea, almeno questa volta.

Teniamo Mariam ricoverata in osservazione per un paio di giorni poi, viste le sue ottime condizioni, la mandiamo a casa con la nonna. Insieme aspetteranno la mamma.

Dopo due mesi di degenza Messie può tornare a casa

Per Messie le preoccupazioni non sono ancora finite. La ferita estesa del collo del piede sinistro viene chiusa con un innesto di pelle e, dopo 5 giorni, Messie può iniziare a camminare con le stampelle, sotto gli occhi attenti dei nostri fisioterapisti. Nei giorni di visita immediatamente successivi, la famiglia accompagna Mariam dalla madre. Appena la piccola arriva in ospedale, Messie chiama tutti in reparto per mostrarcela con gioia e orgoglio, mentre le altre pazienti la festeggiano cantando e battendo le mani: tutte hanno fatto il tifo per Messie e Mariam.

Dopo due mesi in ospedale, finalmente Messie è pronta per tornare a casa.

RAFFAELLA CROCI E LUCA ROLLA





A SIRACUSA



Tra fine giugno e metà agosto, uno dei nostri due ambulatori mobili è stato operativo in Sicilia. Aree di intervento Cassibile, in una zona agricola dove vengono coltivate principalmente patate, e il Molo Sant'Antonio di Siracusa, a pochi passi dall'Ortigia, in una zona facilmente raggiungibile dai migranti presenti nell'area.

Guidava il Polibus Fatha, originario della Tunisia. Oltre a lui, il team comprendeva un medico, un infermiere e un mediatore culturale.

Ecco le storie dei primi pazienti "siciliani".

MOHAMED

Mohamed ha 43 anni e viene dal Pakistan. Lavora in un locale di kebab poco lontano dal Molo Sant'Antonio. Lo avevamo visitato 20 giorni prima: diceva di avere giramenti di testa quando passava dalla posizione supina a quella eretta e quando si inginocchiava; e lamentava un continuo mal di testa. Chiedendo informazioni su di lui e sulla sua dieta, avevamo scoperto che lavora 16 ore al giorno, sabato e domenica compresi, nutrendosi solo di panini con kebab. Gli avevamo suggerito di limitare le ore di lavoro giornaliere e di variare la dieta. Più facile a dirsi che a farsi.

È tornato lamentando gli stessi sintomi; siamo nel periodo di Ramadan e la fatica del lavoro è aggravata dall'astinenza dal bere e dal mangiare durante tutta la giornata. Dopo una nuova visita di controllo, lo riferiamo all'ospedale di Siracusa per un esame ecocardiografico.

Quando gli chiediamo perché non si sia rivolto al proprio medico curante, Mohamed risponde: «Riceve solo tre giorni alla settimana,

al pomeriggio. Quando vado c'è sempre molta gente, bisogna aspettare almeno tre ore prima di essere visitati. Non posso lasciare il ristorante, non ho nessuno che mi aiuti e non posso permettermi di pagare qualcuno».

IBRAHIM

Ibrahim, 34 anni, originario dell'Egitto, fa il pescatore "a chiamata" qui a Siracusa e lavora anche 16 ore al giorno. È minuto, magrissimo, consumato dal lavoro che fa. Ha dolori allo stomaco. Lo visitiamo, gli prescriviamo una terapia e una visita specialistica presso l'ambulatorio odontoiatrico dell'Asl di Siracusa.

Racconta di vivere con amici che hanno paura di essere fermati dalla polizia e di essere rimpatriati in Egitto perché irregolari: Ibrahim si è rivolto a noi perché ha saputo del nostro ambulatorio mobile grazie al passaparola.

HAMID

Hamid, 43 anni, marocchino, è laureato in fisica e risiede da tre anni in Italia dopo essere stato in Spagna diversi anni senza riuscire a trovare un'occupazione stabile. Fa lavori saltuari per guadagnare soldi da mandare alla famiglia; è ospite di connazionali e mangia alla mensa della Caritas.

Si presenta da noi con la caviglia gonfia e dolorante: ha una lesione al tendine d'Achille, conseguenza di una distorsione mal curata. Ha da diversi anni dolori allo stomaco, soprattutto notturni.

Lo visita Mario, il nostro medico, che gli prescrive una visita ortopedica di accertamento e completamento della cura e un esame gastroscopico per una sospetta lesione ulcerosa.



MOHAMMED

Mohammed, 39 anni, lamenta continui dolori addominali e racconta di una ulcera curata dieci anni prima in Tunisia, il suo Paese d'origine, dove faceva il cuoco. Dopo qualche scambio di battute risulta evidente lo stato di disagio derivante dalla sua situazione attuale.

Ha appena abbandonato il lavoro nelle serre di Vittoria che non riusciva più a tollerare. Era già stato in Germania, poi in Puglia, dove ha lavorato nei campi, e da lì a Vittoria, prima di raggiungere Siracusa. Ora vive in un dormitorio, dove assiste a risse continue, e confessa di bere più di 20 lattine di birra al giorno.

Mario gli prescrive una terapia antiulcera. Con la promessa di rivedersi presto per verificare le sue condizioni di salute, gli offre molto altro: la disponibilità ad ascoltarlo di nuovo, ogni volta che ne sentirà il bisogno, per attenuare il suo malessere.

DUE AMICI

Jassiln, trentunenne originario della Tunisia, si presenta all'ambulatorio mobile di Siracusa con un brutto ascesso che non lo fa dormire la notte e con alcune infezioni cutanee. È arrivato qualche giorno fa da Bari, da dove è fuggito per le condizioni drammatiche in cui si trovava a vivere e per il crescere della tensione tra gli immigrati locali. Ora dorme in stazione, non ha la possibilità di lavarsi regolarmente e ha perso i documenti che gli avrebbero garantito l'accesso alle cure qui a Siracusa. Viene visitato dal nostro medico, che gli prescrive antidolorifici e gli spiega come assumerli, avvisandolo della pericolosità di eccedere con le dosi, anche se il dolore è forte. Michele, il mediatore culturale, si recherà presso gli uffici della Asl di Siracusa per fargli rilasciare un nuovo codice *Stp* (Straniero temporaneamente presente). Una volta ottenuto, chiederemo di fissare una visita odontoiatrica presso le strutture della Asl di Siracusa.

Jassiln è arrivato da noi accompagnato da Zitouni, 28 anni, originario del Marocco. Zitouni fa il muratore da 5 anni e ha saputo della nostra presenza dalle strutture amministrative della Asl di Siracusa.

Anche lui chiede di farsi visitare: lamenta dolori alla schiena, dovuti al suo lavoro, e un fastidioso reflusso gastrico che dura da tempo. Fabio lo visita e gli spiega come sollevare correttamente i pesi, chiedendogli di tornare a farsi visitare se i dolori dovessero continuare.

Zitouni ha un medico curante a Cassibile: gli è stato attribuito dopo l'assegnazione del codice *Stp*, ma riceve solo la mattina e per potersi far visitare Zitouni dovrebbe assentarsi dal lavoro. Non è assunto regolarmente, ha paura di perdere l'occupazione.

Mentre va via con Jassiln, Zitouni ci lascia con un sorriso: «È la salute che ti fa lavorare. Se non hai la salute, niente lavoro».

EMOUSA

Emousa, 26 anni, originario del Mali, vive da tre anni in Italia: «Sempre a Siracusa, mi piace, non voglio andare da un'altra parte». È stato visitato la scorsa settimana per un'infezione agli occhi e oggi è tornato per un controllo dopo la terapia prescritta.

È qui anche per ritirare il codice *Stp* che abbiamo richiesto per lui. In virtù dell'accordo che abbiamo stretto con l'Asl di Siracusa, infatti, raccogliamo le dichiarazioni di indigenza per la richiesta dei codici e li consegniamo ai pazienti presso l'ambulatorio mobile.

«Non c'è lavoro qui in queste settimane», ci dice Emousa. I suoi amici sono andati tutti in Puglia, a Foggia o a Bari, per la raccolta dei pomodori. La raccolta delle patate è ormai finita, qui c'è solo qualche lavoretto occasionale, uno o due giorni alla settimana, per raccogliere meloni o scaricare casse. Emousa aspetta la fine di settembre, quando comincerà la raccolta delle olive e delle arance.

OSMAN

Osman, 24 anni, originario della Somalia, ha lo status di rifugiato dal 2009.

Viene al nostro ambulatorio mobile perché lamenta dolori alla gola e bruciore durante la minzione.

Gli facciamo un test delle urine e gli prescriviamo una terapia a base di antibiotici. Avviamo anche le pratiche per fargli assegnare un medico qui a Siracusa. Osman risulta residente a Roma: per chiedere l'attribuzione di un medico locale, che lo possa assistere secondo quanto prescritto dalla legge, dovrà trasferire la residenza a Siracusa.

Michele gli spiega la procedura da seguire. Non sarà semplicissimo, bisognerà superare la barriera linguistica sia con la pubblica amministrazione per il cambio di residenza, sia con il medico di base: ci interessiamo subito per avere il nominativo di un dottore che parli inglese.

AB



L'AMBULATORIO MOBILE NELLE CAMPAGNE DI VENOSA

Da mercoledì 21 settembre, uno dei due Polibus di Emergency è operativo nelle campagne di Venosa, in provincia di Potenza.

L'ambulatorio mobile presta assistenza ai migranti stagionali impiegati nella raccolta dei pomodori e della produzione agricola attuale: ogni giorno vengono visitati mediamente una ventina di pazienti, soprattutto per patologie muscolo-scheletriche derivanti dalle durissime condizioni di lavoro e di vita. Si tratta perlopiù di uomini tra i 20 e i 40 anni, provenienti dal Burkina Faso.

Tra i più giovani, ci sono ragazzi che vivono con i genitori al nord, dove frequentano le scuole secondarie, che lavorano per la stagione nelle campagne per racimolare qualche soldo.

Il team di Emergency è composto da un medico, un infermiere, due mediatori culturali e da un autista.

L'intervento di Emergency è stato concordato con l'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Potenza e con la Asl locale, che ha concesso il ricettario regionale per la prescrizione di visite specialistiche e farmaci. Le associazioni locali di volontariato hanno offerto la loro collaborazione per svolgere tutte le pratiche amministrative e accompagnare i pazienti che ne abbiano bisogno agli ospedali locali.

AB





Il 14 agosto, verso le 17, ora locale, Francesco Azzarà è stato rapito a Nyala, capitale del sud Darfur, mentre si trovava in auto diretto verso l'aeroporto della città.

Francesco, 34 anni, è alla sua seconda missione a Nyala come logista del Centro pediatrico che abbiamo aperto in città nel luglio del 2010.

Abbiamo immediatamente attivato in Darfur e a Khartoum tutti i contatti a nostra disposizione e abbiamo informato il ministero degli Affari esteri italiano.

Dal primo giorno un team di Emergency sta seguendo gli sviluppi della situazione ed è in costante contatto con la famiglia, le autorità sudanesi e quelle italiane.

Chiediamo la liberazione immediata di Francesco Azzarà e auspichiamo piena collaborazione di tutti coloro che possano aiutare ad arrivare a un esito positivo di questa vicenda.

Ringraziamo tutti i cittadini che stanno manifestando la loro solidarietà alla famiglia di Francesco e ai suoi colleghi, così come i comuni, le province e le regioni che chiedono la sua liberazione, anche esponendo la sua foto sui palazzi delle istituzioni.



FIRENZE



GENOVA



MODENA



UDINE



MILANO



BARI



GROSSETO



NAPOLI



POTENZA



TORINO

GRUPPI TERRITORIALI

Il volontariato è una componente fondamentale dell'attività di EMERGENCY.

Sul territorio italiano sono attivi circa 4.000 volontari, divisi in 153 Gruppi e 15 riferimenti locali. I volontari svolgono un ruolo fondamentale nell'opera di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nella diffusione di una cultura di pace (attraverso la partecipazione a conferenze, incontri nelle scuole, in luoghi di lavoro ecc.) e nell'attività di raccolta fondi (banchetti promozionali, organizzazione di iniziative locali, presentazione di progetti specifici agli enti locali, sviluppo sul territorio delle campagne promosse dall'associazione ecc.).

I volontari offrono anche un supporto prezioso alle attività degli uffici delle sedi di Milano e Roma.

Per ulteriori informazioni: volontariato@emergency.it

VALLE D'AOSTA

Gruppo di Aosta
333/4730647
emergencyaosta@gmail.com

PIEMONTE

Gruppo di Torino
338/8922094
emergency.to@inrete.it

Gruppo di Pinerolo - TO
340/3445431
emergencypinero@gmail.com

Gruppo di Santena - TO
349/5873401 - 347/228350
emergency.santena@virgilio.it

Gruppo di Alessandria
338/7119315
emergency.al@libero.it

Gruppo di Biella
349/2609689
emergencybiella@gmail.com

Gruppo di Cuneo
349/6115945
emergencycuneo@gmail.com

Gruppo di Alba - CN
339/6530243
emergencyalba@gmail.com

Gruppo di Novara
347/1431790
emergencynovara@yahoo.it

Gruppo di Arona - NO
335/6005077 - 328/8229117
emergency.arona@virgilio.it

Gruppo di Verbania
348/7266991
emergency.verbania@libero.it

Gruppo di Lago D'Orta VB
339/6988008
emergency.lagodorta@libero.it

Gruppo dell'Ossola - VB
340/9159363
emergency.ossola@yahoo.it

Gruppo di Vercelli
347/9604409
emergencyvercelli@libero.it

Gruppo di Borgosesia - VC
348/2665675
emergencyborgosesia@virgilio.it

LOMBARDIA

Gruppo della Brianza - MI
392/7555171
info@emergencybrianza.it

Gruppo di Cinisello Balsamo - MI
348/0413702
emergency.cinisello@email.it

Gruppo di Cusano Milanino - MI
339/4741176
info@emergencycusano.it

Gruppo del Magentino - MI
335/7750744
emergencycymagentino@gmail.com

Gruppo della Martesana - MI
340/4046110
emergency.martesana@tatavasco.it

Gruppo del Naviglio Grande - MI
339/8364358 - 334/3175776
emergency.buccinasco@libero.it

Gruppo di San Giuliano e
Peschiera Borromeo - MI
338/1900172 - 349/6390935
emergencysgm@hotmail.com

Gruppo di San Vittore Olona - MI
0331/516626
emergencycsanvittoreo@libero.it

Gruppo di Sesto San Giovanni - MI
335/1230864
emergencysesto@emergencysesto.it

Gruppo di Settimo Milanese - MI
329/7887050
emergencysettimomi@gmail.com

Gruppo di Usmate Velate - MI
039/673324 - 039/672090
emergencyusmatevelate@virgilio.it

Gruppo di Bergamo
338/7954104
info@emergencybg.org

Gruppo dell'Isola Bergamasca - BG
329/1591962
emergencyisolabg@libero.it

Gruppo di Brescia
335/1767627 - 333/3289937
info@emergencybs.it

Gruppo della Valle Camonica - BS
338/4734478
emergency.vallecamonica@hotmail.it

Gruppo di Como
329/1233675
emergencycomo@hotmail.it

Gruppo di Crema - CR
335/6932225 - 335/7119651
emergency.crema@gmail.com
Gruppo di Lecco e Merate
329/0211011
emergencylecco@libero.it

Gruppo di Lodi
340/0757686 - 335/8048178
emergencylodi@yahoo.it

Gruppo di Mantova
0376/223550 - 320/0632506
emergencycymantova@virgilio.it

Gruppo di Monza
347/5274314 - 339/4229477
emergency.monza@inwind.it

Gruppo di Pavia
348/5813460
emergencycpv@hotmail.com

Gruppo della Valtellina - SO
320/8061768
emergency.valtellina@virgilio.it

Gruppo di Varese
347/0882989 - 347/0536793
emergencydivarese@gmail.com

Gruppo di Busto Arsizio - VA
0331/341424
emergencybustoarsizio@virgilio.it

Gruppo di Saronno - VA
339/7670908
emergencycysaronno@gmail.com

VENETO

Gruppo di Venezia
349/2626756
emergencyve@gmail.com

Gruppo del Veneto Orientale - VE
335/7277849 - fax 0421/560994
emergencycittapiave@libero.it

Gruppo di Riviera del Brenta VE
349/2120280
emergency.dolo@libero.it

Gruppo di Spinea VE
041/994285 - 339/3353868
emergencycspinea@interfree.it

Gruppo di Belluno
335/8014325
emergency.belluno@yahoo.it

Gruppo di Padova
328/1384505 - 347/4657078
emergencypadova@hotmail.it

Gruppo di Rovigo
331/1124828
emergencyrovigo@libero.it

Gruppo di Treviso
347/5830457 - 340/5901747
emergency.treviso@gmail.com

Gruppo di Verona
334/1974348
emergency.vr@libero.it

Gruppo di Vicenza
333/2516065
info@emergencyvicenza.it

Gruppo di Bassano del Grappa - VI
340/3674485
emergencybassano@yahoo.it

Gruppo di Thiene - VI
349/1543529
emergencythiene@tiscali.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gruppo di Trieste
347/2963852
emergencytrieste@yahoo.it

Gruppo di Gorizia e Monfalcone
0481/393255
emergencygorizia.monfalcone@gmail.com

Gruppo di Pordenone
389/9147244
emergencycypordenone@yahoo.it

Gruppo di Udine
0432/580894 - 339/8268067
emergencyudine@alice.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Gruppo di Trento
347/7728054
emergencytrento@yahoo.it

Gruppo dell'Alto Garda - TN
334/7870708
emergencyaltogarda@hotmail.it

Gruppo di Rovereto - TN
339/1242484
emergencyrovereto@libero.it

Gruppo delle Valli di Fiemme
e Fassa - TN - 334/5046160
emergencycymiemefassa@yahoo.it

Gruppo di Bolzano
339/6936469
emergencybolzano@yahoo.it

LIGURIA

Gruppo di Genova
010/3624485
emergencygenova@libero.it

Gruppo della Valpolcevera - GE
347/9680417
info@emergencycylpc.org

Gruppo di La Spezia
328/2120050
emergencylaspezia@gmail.com

Gruppo di Savona
347/9698210
emergencycysavona@libero.it

EMILIA ROMAGNA

Gruppo di Bologna
333/1333849
emergencybologna@virgilio.it

Gruppo di Imola - BO
0546/656433 - 335/6329133
emergencyimola@libero.it

Gruppo di Ferrara
333/9940136
emergency.fe@libero.it

Gruppo di Forlì - FC
335/5869825
emergency.forli@libero.it

Gruppo di Cesena - FC
329/2269009
emergencycesena@tiscali.it

Gruppo di Modena
059/763110 - 347/5902480
emergencymodena@gmail.com

Gruppo di Fanano - MO
329/4129543
emergencyfanano@libero.it

Gruppo di Parma
348/4446120 - fax 0524/680212
emergencycparma@polaris.it

Gruppo di Piacenza
0523/617731 - 339/5732815
emergencycpc@virgilio.it

Gruppo di Ravenna
328/9107002
emergency.ravenna@yahoo.it

Gruppo di Faenza - RA
347/6791373
emergencyfaenza@yahoo.it

Gruppo di Reggio Emilia
0522/555581 - 348/7152394
emergency.re@fastwebnet.it

Gruppo di Rimini e San Marino
335/7331386 - 347/9920030
grupporimini@gmail.com

TOSCANA

Gruppo di Firenze
366/1389198
info@emergency.firenze.it

Gruppo di Empoli - FI
338/9853946 - 333/3047807
emergency-empoli@libero.it

Gruppo di Rignano sull'Arno - FI
339/1734165 - 338/4609888
emergency-riagnano@email.it

Gruppo di Sesto F. e Calenzano - FI
055/4493394 - 349/4030907
emergencysestoflorentino@gmail.com

Gruppo di Arezzo
331/8026711
emergencyar@virgilio.it

Gruppo di Grosseto
331/1042067
info@emergencygr.it

Gruppo del Monte Amiata - GR
347/3614073 - 339/5426862
emergencymonteamiata@yahoo.it

Gruppo di Livorno
333/1159718 - 346/2318650
emergencylivorno@katamail.com

Gruppo di Piombino - LI
327/7722091 - 338/9644983
emergencypiombino@libero.it

Gruppo di Lucca
328/0656258 - 328/0030974
emergencylucca@yahoo.it

Gruppo della Versilia - LU
328/2062473
emergencyversilia@yahoo.it

Gruppo di Massa Carrara
349/8354617 - 329/5733819
gruppomassacarrara.emergency@gmail.com

Gruppo di Pisa
340/8366600
info@emergencypisa.it

Gruppo di Volterra - PI
349/8821421
emergencyvolterra@virgilio.it

Gruppo di Pistoia
340/4795767
emergencypt@interfree.it

Gruppo dell'AltoPistoiese - PT
329/6503930
emergencyaltopt@tiscali.it

Gruppo di Prato
347/7196981
emergency.prato@tiscali.it

Gruppo di Siena Valdelsa
340/5960950 - 347/0821909
emergencysienavaldelsa@virgilio.it

LAZIO

Gruppo dei Castelli Romani - RM
328/2078624 - 347/5812073
castelli.rm.emergency@gmail.com

Gruppo di Colferro - RM
335/6545313
emecolferro@libero.it

Gruppo di Latina e Cisterna - LT
333/7314426
emergency.cisterna@gmail.com

Gruppo di Formia - LT
340/6662756
emergencyformia@libero.it

Gruppo di Rieti
328/4271644
emergencyrieti@hotmail.it

Gruppo di Vetralla - VT
340/7812437
vetrallaperemergency@gmail.com

MARCHE

Gruppo di Ancona
340/0557367
emergencyancona@gmail.com

Gruppo di Fabriano - AN
0732/4559 - 335/5753581
emergencyfabriano@libero.it

Gruppo di Jesi - AN
349/4944690 - 0731/208635
emergency.jesi@aesinet.it

Gruppo di Ascoli Piceno
335/5627500 - 0736/46976
emergencyascolip@libero.it

Gruppo di Fermo
328/4050710
emergency.fermo@libero.it

Gruppo di Macerata
338/6577818
emergencymacerata@gmail.com

Gruppo di Fano - PU
0721/827538
emergencyfano@yahoo.it

UMBRIA

Gruppo di Perugia
075/5723650
emergencyperugia@yahoo.it

Gruppo di Città di Castello - PG
347/1219021
emergencycittadicastello@yahoo.it

Gruppo di Foligno - PG
0742/349098
emergencyfoligno@libero.it

Gruppo di Gualdo Tadino - PG
331/7148505
emergencygualdotadino@yahoo.it

Gruppo di Terni
320/2128052
emergency_tr@libero.it

Gruppo di Orvieto - TR
329/6197364
emergencyorvieto@libero.it

ABRUZZO

Gruppo de L'Aquila
349/2507878
emergencylaquila@libero.it

Gruppo di Pescara
328/0894451
emergencyescara@virgilio.it

Gruppo di Teramo
349/8011706
emergencyteramo@hotmail.it

MOLISE

Gruppo di Isernia
338/3342683
emergency_isernia@yahoo.it

Gruppo di Campobasso
392/3460870
emergencycampobasso@gmail.com

CAMPANIA

Gruppo di Avellino - Benevento
345/7644604 - 349/3729700
emergency_montemiletto@virgilio.it

Gruppo dell'Altocaserano - CE
333/7370000
altocexemergency@virgilio.it

Gruppo di Maddaloni - CE
333/2577218
maddaloniemergency@gmail.com

Gruppo di Agropoli - SA
Vallo di Lucania - SA
339/1222497 - 339/4567945
emergency_agropoli@hotmail.com
maria91@libero.it

BASILICATA

Gruppo di Potenza
347/8467282
emergency-potenza@hotmail.it

Gruppo di Matera
329/5921341
emergency-matera@inteldata.biz

PUGLIA

Gruppo di Bari
347/9366743 - 328/7221897
emergency_bari@libero.it

Gruppo di Molfetta - BA
340/8301344
emergencymolfetta@libero.it

Gruppo di Monopoli - BA
333/9755441 - 339/8981503
emergencymonopoli@libero.it

Gruppo di BAT
347/2328063
emergencybat@tiscali.it

Gruppo di Pr. Brindisi - BR
339/4244600
emergencytorress.br@libero.it

Gruppo di Foggia
340/8345082 - 349/5545738
emergencyfoggia@gmail.com

Gruppi del Salento
348/9192809 - 348/4788583
emergencysalento@gmail.com

Gruppo della Valle d'Itria - TA
329/7730651 - 339/8513627
emergency_martinafranca@yahoo.it

CALABRIA

Gruppo di Catanzaro
393/3842992 - 347/0681163
emergencycatanzaro@gmail.com

SARDEGNA

Gruppo di Cagliari
328/1643313
emergency.cagliari@gmail.com

Gruppo di Budoni - Nuoro
329/4211744 - 347/6416169
emergencynuoro@libero.it

Gruppo di Milis - OR
348/1859953
sadmudesogus@gmail.com

Gruppo di Olbia - OT
0789/23715 - 347/5729397
insiemergencyolbia@tiscali.it

Gruppo di Sassari
079/251630 - 339/3212345
emergencysassari@yahoo.it

Gruppo di Alghero - SS
347/9151986
algheroemergency@tiscali.it

Gruppo di Serrenti - VS
347/1411284
emergency.serrenti@gmail.com

SICILIA

Gruppo di Palermo
320/5593867 - 091/333316
emergency.pa@libero.it

Gruppo di Catania
339/8642142 - 339/4028577
emergencycatania@virgilio.it

Gruppo di Messina
090/674578 - 348/3307495
messinaperemergency@hotmail.com

Gruppo di Vittoria - RG
338/1303373
emergencyvittoria@tiscali.it

Gruppo di Siracusa
349/0587122
emergency.siracusa@libero.it

Gruppo di Trapani
0923/539124 - 347/9960368
emergency.trapani@libero.it

SVIZZERA

Gruppo del Canton Ticino
0041/787122941
emergency-ticino@bluewin.ch

Emergency interviene nelle scuole con progetti di informazione e sensibilizzazione basati sulla sua esperienza umanitaria.

Per informazioni e prenotazioni scrivi a **scuola@emergency.it** o contatta il gruppo territoriale più vicino.

Per Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise scrivi a **scuola.roma@emergency.it**

COORDINAMENTO VOLONTARI MILANO

T 02 881 881
volontari.milano@emergency.it

COORDINAMENTO VOLONTARI ROMA

T 06 688151
volontari.roma@emergency.it

SPECIALE NATALE AZIENDE

Per celebrare le feste di fine anno in modo solidale, le aziende possono fare un regalo con EMERGENCY. Sul sito nataleaziende.emergency.it potrete trovare biglietti, strenne, calendari, vini e ceste regalo da inviare ai vostri partner, clienti o fornitori. **In questo modo sosterrete il Programma Italia di EMERGENCY**, permettendo ai nostri medici e infermieri di continuare a visitare e curare gratuitamente gli uomini, le donne e i bambini che si rivolgono ai Poliambulatori di Palermo e di Marghera o ai due ambulatori mobili, impegnati in aree particolarmente disagiate.



Il calendario 2012 - Edizione limitata in 1.000 copie numerate

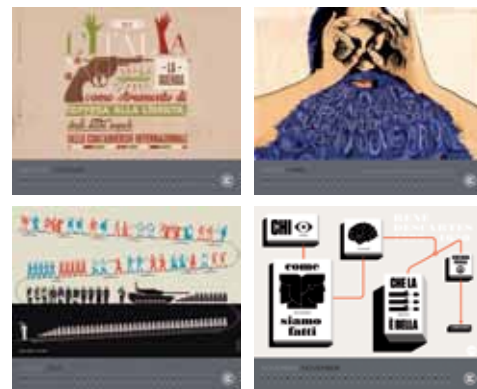
Su nataleaziende.emergency.it è disponibile il calendario 2012 di EMERGENCY. Grafici e illustratori italiani hanno trasformato in immagini le parole contro la guerra di dodici intellettuali e uomini di pace di tutti i tempi.

«Ecco: cari governi del mondo che fate la guerra sulla pelle dei cittadini, leggete Gianni Rodari. Leggete Martin Luther King, leggete Don Milani. Leggete Albert Einstein, che non era proprio l'ultimo degli stupidi. A volte, quando sembra che l'interlocutore non comprenda il nostro punto di vista, diciamo "Ma lo capisci o devo farti un disegno?". Cari governi del mondo, abbiamo chiesto a dodici bravi illustratori di farvi un disegno. Chissà che venga più facile capire quello che capirebbe anche un bambino: se vuoi la pace, prepara la pace.»

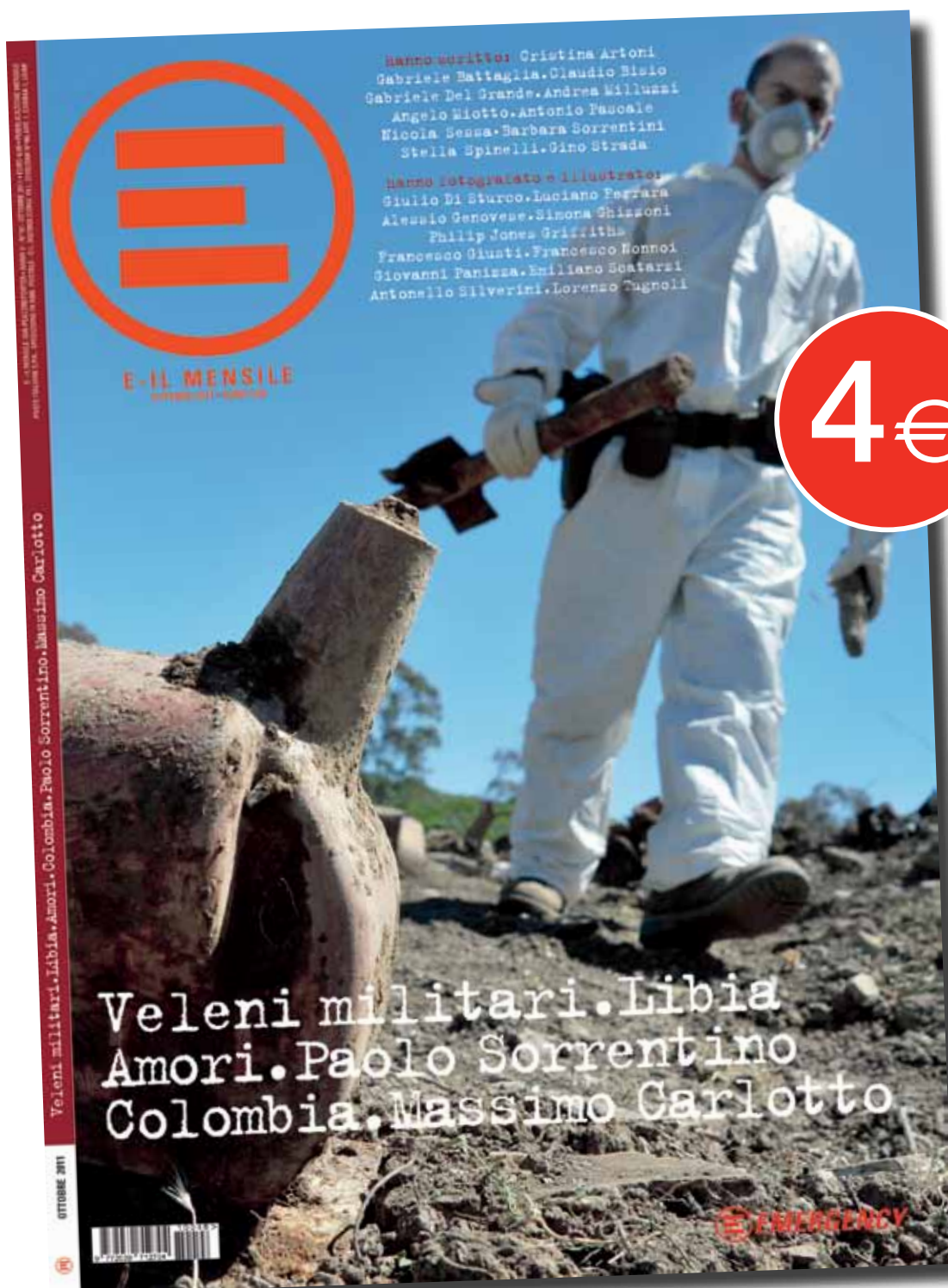
Cecilia Strada, Presidente di EMERGENCY.

Il calendario, prodotto in 1.000 copie numerate, è rilegato a spirale metallica con appendino e confezionato in una scatola di cartone bianco sigillata da un adesivo di EMERGENCY. Formato chiuso 33 x 27 centimetri. Carta "SELENA" 140 gr certificata FSC misto (il marchio FSC identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici).

Le proposte natalizie per i privati saranno online da fine ottobre sul sito natale.emergency.it.



E, il nuovo mensile di EMERGENCY. Leggi a occhi aperti.



4€

Abbonati online su www.e-ilmensile.it/abbonati/

Per informazioni: 02 801534 — segreteria@e-ilmensile.it

E-Il mensile è disponibile anche nelle versioni per iPad, iPhone e dispositivi Android

Rivista trimestrale dell'associazione Emergency

Direttore responsabile Roberto Satolli

Direttore Gino Strada

Redazione Simonetta Gola

Hanno collaborato a questo numero

Anna Arduin, Alessandro Bertani (AB), Raffaella Croci, Abramo di Fazio, Rossella Miccio (RM), Luca Rolla, Emanuele Rossini, Cecilia Strada

Immagini Archivio Emergency, Massimo Colvagi, Paul Lay, Mattia Velati

Progetto grafico e impaginazione Angela Fittipaldi, Guido Scarabottolo

Stampa Litografica Cuggiono, Registrazione Tribunale di Milano al n° 701 del 31.12.1994

Tiratura di questo numero 230.000 copie, 157.196 delle quali spedite ai sostenitori

Redazione via Gerolamo Vida 11,
20127 Milano – T +39 02 881881,
F +39 02 86316336 –
e-mail: info@emergency.it

EMERGENCY

via Gerolamo Vida 11, 20127 Milano
T +39 02 881881
F +39 02 86316336
e-mail info@emergency.it
http www.emergency.it

via dell'Arco del Monte 99/a, 00186 Roma
T +39 06 688151
F +39 06 68815230
e-mail roma@emergency.it
http www.emergency.it

Codice fiscale 97147110155

Per sostenere EMERGENCY

• Versamento su conto corrente intestato a EMERGENCY Ong Onlus

- c/c postale n. 2842 6203
IBAN IT 37 Z 07601 01600 000028426203

- c/c bancario presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna
IBAN IT 41 V 05387 01600 000000713558

- c/c bancario presso Banca Popolare di Milano
IBAN IT 35 T 05584 01600 000000067000

- c/c bancario presso Banca Etica, Filiale di Milano
IBAN IT 02 X 05018 01600 000000130130

- c/c bancario presso Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN IT 76 D 01030 01600 000007362036

• Bonifico a scadenza regolare, con addebito automatico (RID).

• CartaSi, Visa e Mastercard
n° verde CartaSi 800667788

• carta di credito on-line
dal sito internet www.emergency.it

Informativa ai sensi del D. Lgs. 196/2003

I dati personali raccolti sono trattati, con strumenti manuali e informatici, per finalità amministrative conseguenti il versamento di contributi a sostegno dell'associazione, per l'invio della pubblicazione periodica e per la promozione e la diffusione di iniziative dell'associazione. Il conferimento dei dati è facoltativo; il mancato conferimento o il successivo diniego al trattamento dei medesimi non consentirà di effettuare le operazioni sopra indicate. I dati personali raccolti potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati a terzi ai quali sono affidati la predisposizione e l'invio della pubblicazione periodica. I dati trattati non saranno diffusi. Titolare del trattamento è Emergency – Life Support for Civilian War Victims ONG ONLUS, Via Gerolamo Vida 11, 20127 Milano, in persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore. Responsabile del trattamento è la Sig.ra Mariangela Borella, alla quale è possibile rivolgersi, all'indirizzo sopra indicato, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/2003, tra i quali quelli di consultare, modificare, cancellare, opporsi al trattamento e conoscere l'elenco aggiornato degli altri responsabili.

Emergency è un'organizzazione umanitaria senza fini di lucro, sorta per iniziativa di medici, infermieri e tecnici con esperienza di lavoro umanitario in zone di guerra.

Gli obiettivi di Emergency sono:

- offrire cure medico chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle mine antiuomo, della guerra e della povertà
- promuovere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.



AFGANISTAN, Kabul – Centro chirurgico per vittime di guerra

EMERGENCY RINGRAZIA

Alessandro Caroppi;
Associazione Big Fish
Barbara Ferriani
BPER
Comune di Belgirate
Fabio Fazio
Fondazione Smemoranda
Francesco Fraioli;
Giovanni Rivolta e Markùs Stefansson
Guglielmo Alati;
Henkel S.p.A.
Jaeger-LeCoultre
Lea Dicursi;
Luca Ralli;
Marco Libretti;
Mario Dondero
Matteo De Mayda;
Mauro Magnani;
Ousmane Thiam;
Pablo Pastor;
Paolo Bernagozzi;
Prosolidar
Salvador J. Perez;
Silvia Boschiero.
Steve Rudivelli
UMS
Usines Métallurgiques De Vallorbe S.A.
Valeria Golino, Riccardo Scamarcio e tutti gli artisti che hanno partecipato all'iniziativa "Reverso per Emergency"

Per l'Incontro Nazionale (6/11 Settembre 2011- Firenze), Emergency ringrazia:

ANPAS - pubblica assistenza (Firenze)
ARCOIRIS TV
Associazione Trisomia
Ataf
Cgil-Spi

Comune di Firenze
Coop Unicoop Firenze
Impiegate del SUAP di Firenze
Luxottica
Mandela Forum
Omikron audio service
Provincia di Firenze
Regione Toscana
Sicrea
Teatro Verdi
Vigili del Fuoco di Firenze
Watt Studio srl
Florence Promhotels
Peace Reporter
"E – il mensile"
Argonauta Viaggi
Controradio
la Repubblica.it

Inoltre: Anna Meacci, Antonello Mangano, Cristiano Calcagnile, Casa Del Vento, Don Gino Rigoldi, Elio e Le Storie Tese, Elisa, Erri De Luca, Fiorella Mannoia, Giampaolo Cadalanu, Giuliano Pisapia, Gad Lerner, Irene Bonifazi, Lamis Andoni, Laura Galesi, Leopoldo Nascia, Loretta Napoleoni, Mark Lacy, Massimo Cirri, Matteo Renzi, Max Paiella, Mirko Guerrini, Nico Gori, Natalino Balasso, Paola Minaccioni, Paola Turci, Paolo Busoni, Paolo Hendel, Pietro Paroletti, Pino Arlacchi, Serena Sinigaglia, Stefano Bollani, Stefano Senni, Sandra Zoccolan, Serena Dandini, Salvatore Palidda, Gad Lerner, Francesco Vignarca, di Anabab.



SOSTIENI EMERGENCY CON UNA DONAZIONE REGOLARE

All'interno di questo giornale trovi il modulo per sostenere il lavoro di EMERGENCY con una donazione regolare (RID).

Sottoscrivendo un RID ci permetterai di pianificare accuratamente le nostre attività, valutare la fattibilità di nuovi progetti e garantire l'efficienza ai nostri ospedali in Afghanistan, Cambogia, Iraq, Italia, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Sudan. Scegliendo la domiciliazione bancaria o postale, potrai donare in modo automatico e con cadenze regolari - trimestrali, semestrali o annuali - un importo a tua scelta, senza alcun costo aggiuntivo presso la maggior parte degli Istituti bancari.

Che cos'è il RID?

In generale, il RID è un sistema di pagamento elettronico che permette al titolare di un conto corrente bancario o postale di pagare alcuni servizi in modo regolare, automatizzato e continuativo. Questa modalità di versamento può essere adottata anche per sostenere una Onlus/Ong.

Perché scegliere il RID?

Scegliere di sostenere EMERGENCY con una donazione regolare attraverso il RID permette all'associazione di programmare in modo più efficace gli interventi umanitari grazie alla continuità e alla certezza (fino a tua revoca) della donazione. Con la domiciliazione, potrai decidere tu quanto e con quale cadenza donare e non dovrai più recarti in posta o in banca, evitando così inutili code agli sportelli.

Come avviene l'autorizzazione del RID?

Basta rispedire compilato il modulo di autorizzazione a EMERGENCY. Non è necessario trasmetterne una copia alla propria banca perché sarà EMERGENCY a occuparsene: una volta ricevuta conferma dalla tua banca, EMERGENCY potrà predisporre, con la periodicità e l'importo che ci hai indicato, le richieste di addebito sul tuo conto corrente.

Posso revocare il RID?

Puoi revocare il RID in qualsiasi momento rivolgendoti direttamente a EMERGENCY o alla tua banca.

Quali sono i costi del RID?

Le donazioni tramite RID non comportano spese aggiuntive per il donatore nella maggioranza degli sportelli bancari, mentre le banche applicano una commissione alle ONLUS per ogni erogazione effettuata in base alle disposizioni del donatore. L'importo della commissione varia a seconda degli istituti (da 1,15€ a 0,20€). Scegliendo come periodicità per la tua donazione regolare tra quella trimestrale, semestrale e annuale ci permetterai di ridurre i costi bancari e i tempi amministrativi di gestione.

Sono previsti anche dei vantaggi fiscali?

Tutte le donazioni a favore di EMERGENCY sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i limiti stabiliti dalla normativa fiscale sotto indicata. In estrema sintesi, il beneficio fiscale si traduce in un risparmio approssimativamente pari al 30% della donazione effettuata. Ad esempio se si effettua una donazione di 120 euro, il risparmio sarà di 36 euro. A tutti i sostenitori che attivano un RID viene inviata la ricevuta per erogazione liberale via mail o via posta in tempo utile per la dichiarazione dei redditi.

Perché richiedete il mio indirizzo email?

Perché ci permette di rimanere in contatto con te in modo più veloce e meno costoso e di aggiornarti sulle attività di EMERGENCY senza dover sostenere i costi di carta, stampa e postalizzazione.

Rif.: art. 14, decreto legge n. 35/2005

Le liberalità in denaro o in natura erogate dalle persone fisiche in favore delle Onlus sono deducibili fino al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque non oltre 70.000 EUR/anno.

In alternativa

Rif.: art. 15, comma 1, lettera i-bis) d.P.R. 917/86

Le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 2.065,83 EUR (4 milioni di lire) a favore delle Onlus consentono una detrazione d'imposta pari al 19 per cento della donazione effettuata.

In alternativa

Rif.: art. 10, lettera g) d.P.R. 917/86

Dal reddito complessivo si deducono i contributi, le donazioni e le oblazioni erogati in favore delle organizzazioni non governative (Ong) di cui all'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato.



SIERRA LEONE / Centro chirurgico e pediatrico di Goderich

CURIAMO PERSONE

Negli ospedali di EMERGENCY ogni uomo, donna o bambino può ricevere assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità.

In 17 anni abbiamo curato oltre 4 milioni e mezzo di persone, in Paesi devastati dalla guerra e dalla povertà.

Puoi sostenere EMERGENCY con una donazione regolare: garantirai cure a chi ne ha bisogno e autonomia al lavoro dei nostri medici e infermieri.

**EMERGENCY è una associazione indipendente.
Se esistiamo dipende anche da te.**

Per maggiori informazioni
<http://www.emergency.it/donazione-regolare.html>

